il manifesto

Quotidiano

Data 23-06-2017
Pagina 1+15
Foglio 1 / 2

Sinistra/1

Per accendere la luce serve un programma

ALBERTO ASOR ROSA

In un articolo sul *manifesto* (8 giugno) avanzavo una previsione che è risultata, inconsuetamente, azzeccata e formulavo un auspicio che invece, a quanto sembra, stenta non dico a concretizzarsi, ma più semplicemente a farsi strada. La previsione era quella di un progressivo, sempre più rapido e sempre più insolentemente dichiarato, slittamento del Movimento 5 Stelle verso posizioni praticamente coincidenti con quelle dell'estrema destra. Le testimonianze, nel corso degli ultimi giorni, sono numerose.

— segue a pagina 15 —

Per accendere la luce serve un programma

ALBERTO ASOR ROSA

— segue dalla prima —

Ma preferisco fermarmi all'ultima, per il suo carattere davvero speciale. È la posizione assunta sulla legge dello *ius soli*. In politica, com'è noto, esistono, a seconda delle prospettive, posizioni giuste, sbagliate, discutibili, contraddittorie, ecc... Ma se una posizione non è né giusta né sbagliata ma semplicemente disumana, come quella sostenuta da Grillo sulla richiamata legge, significa che tra quella forza e le altre, più o meno discutibili, ma che non la pensano come lui, s'è aperto un fossato invalicabile (come ovviamente per gli stessi motivi, e ancor più, con la Lega di Salvini ecc...). Il brutto è che ciò era chiaro, chiarissimo fin dal giorno in cui Grillo emise il suo primo strillo incoerente su di una piazza italiana (si potrebbe manifestare qualche stupore perché tra gli attuali sostenitori di una sinistra «dura e pura» ce ne siano che se ne sono accorti con impressionante ritardo, per essere degli innovatori...).

IO, INVECE, SULLA BASE di una forse settaria ma alla fin fine fondatissima preveggenza, mi permetto di reiterare, anzi, di raddoppiare la previsione: con posizioni di questa natura Grillo perderà più voti di quanti pensa di acquistarne. Ossia: il declino del Movimento 5 Stelle sarà lento, ma è ormai inevitabile.

Quanto all'auspicio, mi auguravo che le sinistre, disunite, trovassero un'occasione o un luogo comune per discutere. Non sarebbe solo un problema di correttezza etico-politica, è molto, molto di più. È un problema di sopravvivenza. Si direbbe che, al contrario, ognuna di quelle sinistre si sforzi sempre più puntigliosamente di dimostrare e dichiarare come e perché sia diversa da tutte le altre. È ancora possibile invertire questa micidiale tendenza?

Avanzerò qualche sommaria riflessione.

UNO DEI MOTIVI del contendere, e perciò della divisione, è, a quanto sembra, la parola d'ordine del centro-sinistra. Si può cominciare a ragionarne, confrontando due apparentemente contrari ma in realtà simmetrici, e anzi convergenti, punti di vista.

Innanzi tutto: la parola d'ordine del centro-sinistra rappresenta una prospettiva strategica per la sinistra in Italia. Infatti quando mai la sinistra può aspirare a diventare in Italia forza di governo, localmente e nazionalmente, se non in una prospettiva di centro-sinistra? Non ignoro che nella sinistra esistono componenti e posizioni le quali, del tutto legittimamente, puntano su di un altro versante della lotta politica, quello movimentista, che nasce dal basso e agisce sul basso, ecc... Ma cosa impedisce ad un centro-sinistra di governo di avere rapporti e scambi molto proficui, anzi essenziali, con quest'altra sinistra? Ma il centro-sinistra di cui stiamo parlando è quello che si batte per arrivare a gestire il paese e le sue lotte da una posizione di governo. Quindi, è a questa prospettiva che l'unità delle sinistre dovrebbe innanzitutto guardare.

MA: UN CENTRO-SINISTRA, nella pienezza delle sue forze e potenzialità, non si può fare con Matteo Renzi. Perché Matteo Renzi è la negazione vivente del centro-sinistra: cultura, ideologia (più o meno profonda), metodi e pratiche di governo spingono in lui, strumentalmente, nella direzione opposta. La battaglia per il centro-sinistra coincide dunque perfettamente - questo dev'essere chiaro - con la battaglia contro l'egemonia nel Pd, e fuori del Pd, di questo personaggio.

È ANCORA POSSIBILE questa battaglia? E cioè: è il Pd, innanzitutto, prima di qualsiasi altra componente di sinistra, recuperabile a una prospettiva di centro-sinistra (certo, con lacerazioni interne anche profonde e la liquidazione di ogni tipo di «giglio magico»)? Difficile dirlo. Ma di certo, se non ci si prova, i tempi si allungheranno, tenderanno di diventare semisecolari.

Ma: una battaglia di questa portata e natura, che va ben al di là delle contingenze elettorali, di oggi e di domani, si può iniziare e vittoriosamente condurre senza mettere le carte in tavola? E cioè: noi chiediamo legittimamente il cambiamento, chiediamo di abbattere Renzi per renderlo possibile, solo se discutiamo, progettiamo e propagandiamo un vero e proprio programma, appunto, una serie di punti chiari e definiti intorno a cui far quadrato e, come si diceva una volta, «chiamare alla lotta». Di tutto ciò per ora non c'è traccia, né da una parte né dall'altra.

Una Costituente di sinistra consisterebbe semplicemente in questo: su cosa siamo d'accordo? Su cosa non siamo d'accordo? I disaccordi sono componibili oppure no? L'unità è una conseguenza di questo, non il presupposto. Se si passa da qui, una luce si accende. Altrimenti resteremo nell'oscurità profonda che circonda i «quattro dell'Orsa maggiore»: Renzi, Grillo, Berlusconi, Salvini. Mamma mia.

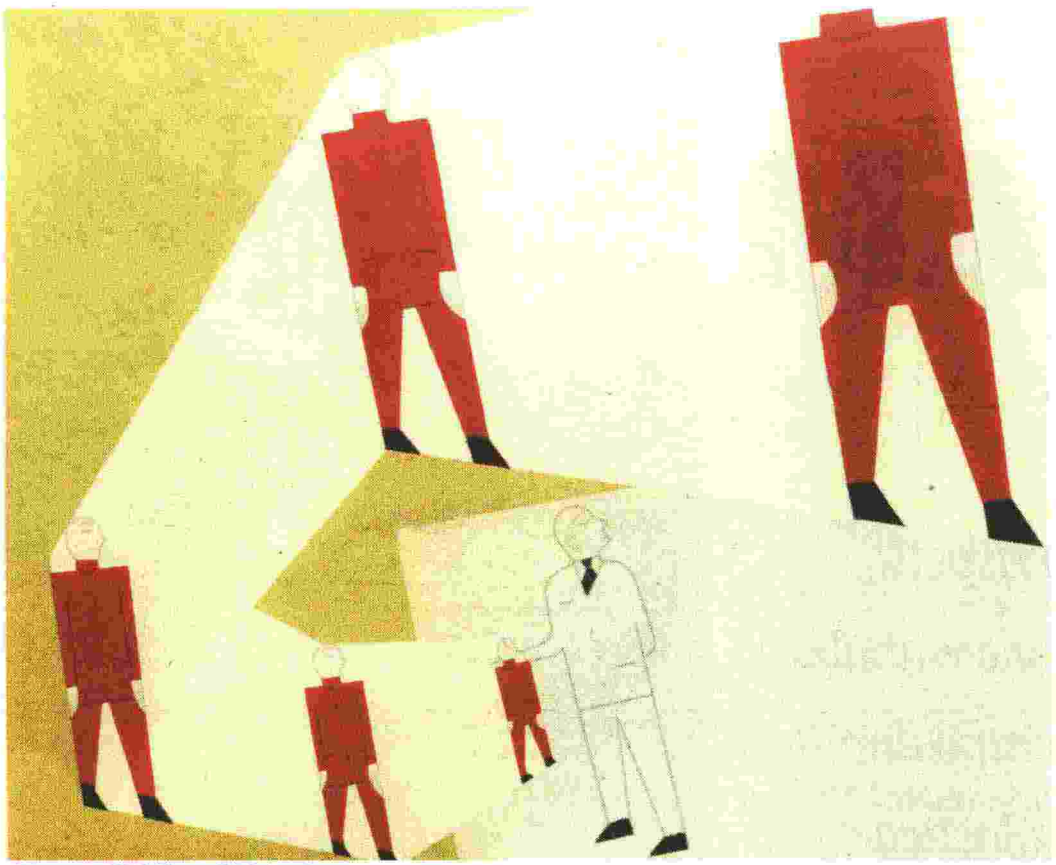
Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

il manifesto

Quotidiano

Data 23-06-2017
Pagina 1+15
Foglio 2 / 2



Disegno di Philippe Weisbecker

Una Costituente di sinistra consisterebbe semplicemente in questo: su cosa siamo d'accordo? Su cosa non siamo d'accordo? I disaccordi sono componibili o no?

il manifesto

Mattarella frena sui nuovi voucher

Scuola di tortura

Per accendere la luce serve un programma

terreni di scontro

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.